



**Bologna spa** La vicesindaco con delega al Bilancio detta la road map del «piano dismissioni» voluto da Merola

# Partecipate, la Giannini: un advisor per venderle

«Iter complesso, servono delle valutazioni»

«C'è un ragionamento che non sarà breve e forse servirà un advisor».

La vicesindaco (con delega alle Partecipate) Silvia Giannini stila la road map per la cessione delle quote di Palazzo d'Accursio nelle società controllate. Dopo la cinquina stilata dal sindaco (Aeroporto, Interporto, Seribo, Afm e BolognaFiere) si comincia a fare sul serio nella lunga partita della vendita dei gioielli di famiglia. «Non esiste un piano operativo preciso delle dismissioni — ha spiegato la vicesindaco durante il question time — né una precisa previsione degli introiti che potranno comportare». Denari che, come recita la norma nazionale, non possono essere utilizzati né per la spesa corrente né per abbassare il carico fiscale ma solo per gli investimenti (servizi alla persona, banda larga e brand Bologna).

«Non bisogna lasciare intendere che possiamo abbassare le imposte con entrate una tantum, non è assolutamente il modo in cui si fanno i bilanci», ha spiegato la Giannini. Ora gli uffici comunali «stanno facendo attente valutazioni caso per caso, società per società». Anche per verificare «modalità e vincoli, compresi gli obblighi derivanti da eventuali patti di sindacato che sono connessi a



»

**Obiettivo: investire**  
Usare le una tantum per calare le imposte? Non è in questo modo che si fanno i bilanci

## «Exit strategy»

### Via da tutto (meno Hera)

Il sindaco Virginio Merola vuole cedere le quote del Comune nelle partecipate (tranne Hera): a partire da Aeroporto e Interporto  
**Dove dirottare le risorse**  
La giunta investirà l'incasso in: servizi alla persona, banda larga e marketing territoriale

Giannini —. C'è un iter da seguire che non rende semplice le dismissioni, proprio perché occorre fare delle valutazioni». Come annunciato da Merola fuori dal mazzo delle quote messe sul mercato resta Hera che ogni anno stacca una cedola fondamentale per chiudere il bilancio. «L'unica dismissione semplice e immediata potrebbe essere quella di Hera ma la società è al di fuori di questo ragionamento perché qui non bisogna svendere ma va fatto un discorso strategico».

La Seribo delle pappe, invece, avrebbe già un compratore (Camst che già è socio di minoranza con il 49%) ma c'è l'ostacolo del contratto del pubblico impiego dei dipendenti. Per le farmacie la quota di Palazzo d'Accursio è già risibile. L'11% di BolognaFiere verrà ceduto solo quando verrà concluso il piano di valorizzazione del quartiere, quindi dopo il 2015.

Sembra assai probabile che le prime due ad abbandonare il portafoglio di Palazzo d'Accursio saranno Aeroporto e Interporto. Per la prima c'è già l'interessamento di imprenditori privati della città mentre la seconda potrebbe entrare nel mirino di fondi immobiliari, operatori della logistica o anche istituti di credito (da Intesa a Unicredit) che sono già azionisti della società. A fare le valutazioni sulla base d'asta ci penserà l'advisor.

**Marco Madonia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eventuali cessioni azionarie». Poi, va da sé, ci sono le norme che regolano le cessioni delle partecipazioni pubbliche a seconda della tipologia di società.

«È in corso un ragionamento strategico per avviare un discorso che l'amministrazione ha sempre delineato senza contraddittorietà — ha continuato

